

## Sulle cosiddette “case di Cassiodoro”

LORENZO VISCIDO

In una appendice dal titolo *Libertatis sepulcrum*, posta al termine del suo saggio *L'ombra a mezzogiorno. Teodora, Giustiniano, i demoni*, Fabio Troncarelli<sup>1</sup>, studioso di paleografia latina, ipotizza che il sostantivo *aedes* dell'espressione *aedes Cassiodori*, usata in un suo manoscritto dal frate domenicano Giuseppe Lottelli (1632 ca.-1702)<sup>2</sup> con riferimento a un *locus aedium* del centro storico di Squillace<sup>3</sup>, ossia a un *locus* di fabbricati che da secoli gli squillacesi chiamano in italiano “case di Cassiodoro”<sup>4</sup>, possa indicare la tomba di quest'ultimo, visto che la parola *aedes* è anche sinonimo di *sepulcrum*.

L'ipotesi del Troncarelli nasce pure dal fatto che, come risulterebbe da una “nota scritta in caratteri minuscoli” fra il 585 e il 592 da un *vir venerabilis* di nome Eusebio sul f. 98<sup>v</sup> del *Vat. Reg. lat. 2077*<sup>5</sup>, già da vivo Cassiodoro, chiamato anche Senatore, aveva provveduto a farsi costruire un sepolcro (ma non si specifica dove): *Sanctae memoriae monumentum vivens sibi [fecit] Senator. Memoria eius gloriosa. Vivus aedem voluit vir sanctus Senator*.

Il paleografo più di una volta fin qui menzionato ha tenuto conto, inoltre, di “una epigrafe di età aragonese”, murata su una finestra delle citate *aedes*, epigrafe che costituirebbe un “parallelismo” con la nota trasmessaci

1. Cfr. TRONCARELLI 2020, pp. 119-122.

2. Per notizie relative a questo frate, talvolta chiamato Lottello, cfr. VACCARO 1999, pp. 25-26. Riguardo al suo manoscritto (un'opera in quattro libri su *Squillacium redivivum*), esso sarebbe stato completato, per il Vaccaro (*ibid.*, pp. 27-28), tra il 1699 e il 1702. Al 1694 lo data il Rhodio (cfr. RHODIO 1990, p. 58, nota 9).

3. I. LOTTELLI, *Squillacii redivivi* lib. I, cap. XII, ed. VACCARO 1999, p. 65.

4. Poiché queste “case” consistono attualmente in poche stanze, si è propensi a ritenere che il rimanente complesso edilizio venisse assorbito col passar del tempo da nuove costruzioni (cfr. VISCIDO 1999, p. 27).

5. Un'ampia ricerca su questo codice, vergato a Vivarium, è stata condotta quasi un decennio fa dal Troncarelli (2014, pp. 79-101), il quale, pur avendolo precedentemente datato agli inizi del VII secolo (cfr. GALONNIER 1997, p. XVI; TRONCARELLI 1998, pp. 16 e 42), ne ha poi fissato la datazione “nell'ultimo quarto del VI secolo” (TRONCARELLI 2014, p. 100).

dal f. 98<sup>v</sup> del codice vaticano sopra indicato mediante la segnatura di collocazione e che, se interpretata in modo giusto – puntualizza il Troncarelli, al quale si deve l’alternanza delle parentesi tonde e quadre –, “suonerebbe così”: *S(anctae) m(emoriae). Vanit[as] vanita[tum]. I(ustus) v(ir) f(ecit) tomba[m] li(ber)ta(ti)s*<sup>6</sup>.

Io sono del parere che le *aedes Cassiodori* di cui parla il Lottelli corrispondano a quelle definite *mo(nach)i* [...] *opera* nell’epigrafe di un tal Matteo de Alamagna, risalente al 1522 e scoperta più di un secolo fa, mentre si abbattava una parete di tramezzo delle “case” in questione. Si tratterebbe, come ho dimostrato nel 1999, di strutture monasteriali della *congregatio* di *mons Castellum*, cioè di edifici sorti sull’area collinare della Squillace odierna, in uno dei terreni dell’ex ministro dei re goti per una comunità monastica da lui stesso istituita e perciò chiamati “case di Cassiodoro” o “del monaco”, termine con cui egli veniva indicato da scrittori medievali<sup>7</sup>. Questo argomento è stato ripreso pochissimi anni fa, seppure con brevi osservazioni, da Balbina Bähler<sup>8</sup>.

Ritornando all’ipotesi “sepolcro” avanzata dal Troncarelli, essa non mi convince. Certo, oltre al significato di “casa”, “tempio” ecc. il vocabolo *aedes* ha pure quello di “tomba”<sup>9</sup>. Nel nostro caso, però, essendo *aedes* plurale (“[...] est locus *aedium*, *quae* antiquissimae traditionis vi *aedes Cassiodori* a civibus *nuncupantur*, ubi et hactenus pluvialium aquarum perseverat cisterna vetus [...]”): così scrive il Lottelli<sup>10</sup>), dovremmo tradurre “tombe” o “sepolcri”, non “sepolcro”.

Quante tombe, allora, avrebbe avuto Cassiodoro? Il Troncarelli non scarta la possibilità che nel plurale *aedes* ci sia “un’allusione” non solo “alla casa” di quell’illustre squillacese, ma anche alla sua “tomba”. Io escludo questa possibilità. Il termine qui discusso va tradotto o “tombe” o “case”. La prima traduzione, comunque, a mio giudizio è errata<sup>11</sup>.

Aggiungo che, se il Lottelli avesse voluto rilevare l’esistenza di più tom-

6. Dopo *vanitatum* il Troncarelli ha ommesso di scrivere *et omnia vanitas* (così nell’epigrafe).

7. Cfr. VISCIDO 1999, pp. 13-40 (in part. pp. 19-20; 24-28); VISCIDO 2011, pp. 43-68 (in part. 49-54).

8. Cfr. BÄBLER 2018-2019, p. 114 e nota 37.

9. Cfr. *Thes. l. L.* I, 911, 40-47; 915, 82-84; 916, 1-2.

10. *Squillacii redivivi* lib. I, cap. XII, ed. cit., p. 65.

11. Continuo a credere che la denominazione *aedes Cassiodori* venisse usata, con molta probabilità, al fine di indicare – ne ho parlato in precedenza – edifici sorti in un terreno cassiodoreo. Che, poi, in uno di questi edifici abitasse il proprietario di quel terreno è cosa da riconoscere come possibile.

be, ovvero di quelle del personaggio bruzio poc’anzi nominato e di suoi avi, non avrebbe scritto *aedes Cassiodori*, ma si sarebbe servito di un sintagma diverso. Non avrebbe senso, infatti, scrivere “sepolcri di Cassiodoro” per far capire che vi erano custoditi i corpi sia di lui che di suoi antenati. In tal caso, invece, si sarebbe mutato il genitivo singolare *Cassiodori* in *Cassiodorum*<sup>12</sup> o a *Cassiodori* si sarebbe aggiunto qualcos’altro.

Quanto al testo epigrafico “di età aragonese”, reputo interessante soffermarmi sull’espressione *fecit tombam libertatis*, di cui il primo sostantivo viene utilizzato al posto del corretto *tumba* quale si legge, ad es., in Prudenzio e Girolamo<sup>13</sup>. Certamente questa espressione va approfondita, ma non nel suo significato negativo di “pose fine alla libertà”. Spiegandomi meglio, mi vien difficile pensare che un uomo *iustus* ponesse termine al modo di vivere in uno stato di *libertas* e, di conseguenza, creasse una condizione di umiliante assoggettamento alla volontà altrui. Ritengo, piuttosto, che le parole *tombam libertatis* possano avere il valore semantico di tomba (metaforico come il precedente) che dà o conserva una libertà fortemente desiderata, concetto già racchiuso nelle *Hegesippi qui dicitur historiae* (V, 53): “Fiat nobis patria *libertatis sepulcrum*, quae fuit dignitatis domicilium”<sup>14</sup>. A differenza, però, di questo passo, inserito in un contesto bellico dove i soldati combattono con determinazione, cercando la morte, per difendere la loro terra madre (“Sia per noi sepolcro di libertà la nostra patria, che fu sede di onore”, vale a dire “moriremo per te, o patria, combattendo e, così, non diverremo schiavi di nessuno”), la lettura dell’epigrafe ci fa porre un quesito: perché un giusto *vir* aveva deciso di preservare in determinate abitazioni di Squillace la propria libertà? Dato che questa epigrafe è stata posta in un luogo il cui nome evoca Cassiodoro, supponiamo, allora, che il giusto *vir* sia lui<sup>15</sup>. Considerato, tuttavia, che *libertas* è un termine polisemico e che, dunque, può anche indicare una “civil freedom”, contrapposta a “slavery”, o una “political freedom”, ossia “independence”<sup>16</sup>, dovremmo forse ritenere che, tornato in Italia, a seguito della Prammatica Sanzione di Giustiniano (a. 554), da Costantinopoli, dove, dopo la presa di Ravenna da parte del generale bizantino Belisario,

12. Cfr. Cic. *Arch.* IX, 22: [...] *in sepulcro Scipionum* [...].

13. Cfr. BLAISE 1967<sup>2</sup>, s.h.v.

14. Ed. USSANI 1932, p. 416.

15. Cfr. TRONCARELLI 2020, p. 122.

16. LEWIS – SHORT 1975<sup>2</sup>, s.v. *libertas*.

pare fosse stato portato come ostaggio<sup>17</sup>, egli tutelasse nelle sue *aedes* squillacesi la riacquistata libertà? Ma, se così stessero le cose, non avrebbe potuto lui vivere, terminato l'esilio, in uno stato di *libertas* a Vivarium, vicino al mare, nel cenobio che vi aveva fondato (il Vivariense)<sup>18</sup>? Solo più tardi, infatti, successivamente alla morte del suo fondatore, a quanto sembra, esso sarebbe stato abbandonato dai monaci, trasferitisi su *mons Castellum* (= colle della Squillace attuale)<sup>19</sup>, in precedenza consigliato soltanto agli anacoreti<sup>20</sup>.

Prendiamo in considerazione un ulteriore significato di *libertas*, ovvero “freedom from restraint or obligation”<sup>21</sup> e ipotizziamo che, dopo il ritorno in Italia dalla città sul Bosforo, trascorsi alcuni anni a Vivarium, Cassiodoro stabilisse di ritirarsi – ancor prima che da qui si allontanasse pure la sua comunità monastica – nei *montis Castellum secreta suavia*<sup>22</sup> per condurre una vita solitaria, indisturbata, e, al tempo stesso, sentirsi pienamente libero di agire a modo proprio, senza essere condizionato da alcun compito da svolgere in relazione all'attività dei frati del Vivariense. Ciò, nondimeno, sembrerebbe nient'affatto plausibile se si pensa, ad es., che a più di novant'anni egli continuava a dedicarsi ai suoi monaci scrivendo per loro il *De orthographia* (*praef.* 16: *Ad amantissimos orthographos discutiendos anno aetatis meae nonagesimo tertio [...] perveni*<sup>23</sup>) o, meglio, una nuova versione di quest'opera, versione in cui ci sono molti rimaneggiamenti<sup>24</sup>.

Tutto sommato, io credo che l'autore dell'epigrafe *Sanctae memoriae. Vanitas vanitatum...* non si riferisse a Cassiodoro, bensì a qualcun altro che nelle case oggetto della presente ricerca aveva costruito la *tomba libertatis*.

17. Cfr. AMICI 2005, pp. 221-222.

18. Sul periodo della fondazione di questo cenobio cfr. O'DONNELL 1979, pp. 189-191; TRONCARELLI 1998, pp. 13-15; VISCIDO 2011, p. 15.

19. Cfr. VISCIDO 1999, pp. 24-28; VISCIDO 2011, pp. 49-54.

20. Cfr. Cassiod. *Inst.* I 29, 3, ed. MYNORS 1937, p. 74.

21. LEWIS – SHORT 1975<sup>2</sup>, s.v. *libertas*.

22. Cassiod. *Inst.* I 29, 3, ed. cit., p. 74.

23. Ed. STOPPACCI 2010, p. 4.

24. Cfr. in merito STOPPACCI 2010, pp. XXXVII-XLV.

## Riferimenti bibliografici

- AMICI 2005 = A. AMICI, *Cassiodoro a Costantinopoli. Da magister officiorum a religiosus vir*, in «*Vetera Christianorum*» 42, 2, 2005, pp. 215-231.
- BÄBLER 2018-2019 = B. BÄBLER, *Vivarium. Topographie, Religion, und Paideia*, in «*AIÓNOS*». Miscellanea di studi storici 22, 2018-2019, pp. 107-132.
- BLAISE 1967<sup>2</sup> = A. BLAISE, *Dictionnaire latin-français des auteurs chrétiens*, Turnhout 1967<sup>2</sup>.
- GALONNIER = A. GALONNIER, *Anecdoton Holderi ou Ordo generis Cassiodorum: éléments pour une étude de l'authenticité boécienne des Opuscula sacra*. Préface de F. TRONCARELLI, Louvain – Paris 1997.
- LEWIS – SHORT 1975<sup>2</sup> = CH. T. LEWIS – CH. SHORT, *A Latin Dictionary*, Oxford 1975<sup>2</sup>.
- MYNORS 1937 = R.A.B. MYNORS (ed.), *Cassiodori Senatoris Institutiones*, Oxford 1937.
- O'DONNELL = J.J. O'DONNELL, *Cassiodorus*, Berkeley – Los Angeles – London 1979.
- RHODIO 1990 = G. RHODIO, *Squillace – Scillacium e i luoghi cassiodorei: continuità ideale e storica e problemi tuttora aperti*, in «*Vivarium Scyllacense*» I, 1, 1990, pp. 43-96.
- STOPPACCI 2010 = P. STOPPACCI (a cura di), *Cassiodoro. De orthographia. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica*, Firenze 2010.
- TRONCARELLI 1998 = F. TRONCARELLI, *Vivarium, i libri, il destino*, Turnhout 1998.
- TRONCARELLI 2014 = F. TRONCARELLI, *Osservazioni sul Reginense latino 2077*, in «*Scriptorium*» 68, 1, 2014, pp. 79-101.
- TRONCARELLI 2020 = F. TRONCARELLI, *L'ombra a mezzogiorno. Teodora, Giustiniano, i demoni*, in «*Litterae Caelestes*» II, 2020, pp. 103-162.
- USSANI 1932 = V. USSANI (ed.), *Hegesippi qui dicitur historiae*, Vindobonae 1932 (CSEL 66, 1).
- VACCARO 1999 = A. VACCARO (a cura di), *Squillace dall'età antica all'età moderna ossia “Squillacii redivivi libri IV” di Giuseppe Lottelli*, Cosenza 1999.
- VISCIDO 1999 = L. VISCIDO, *Su una epigrafe squillacese del 1522: proposta di lettura e interpretazione di un testo latino, contributo all'identificazione del cassiodoreo mons Castellum nel colle dell'odierna Squillace*, in «*Vivarium Scyllacense*» 10, 2, 1999, pp. 13-40.
- VISCIDO 2011 = L. VISCIDO, *Ricerche sulle fondazioni monastiche di Cassiodoro e sulle sue Institutiones*. Prefazione di G. Polara, Catanzaro 2011.

### Abstract

My purpose in this note was to point out the correct meaning of the word *aedes* as used in the expression *aedes Cassiodori* of a manuscript completed by the Dominican friar Giuseppe Lottelli between 1699 and 1702 and concerning the town of Squillace, where those *aedes* are called by the citizens “case di Cassiodoro”.

According to a recent hypothesis of Fabio Troncarelli, in *aedes* there could be an allusion to the tomb of Cassiodorus. However I consider this hypothesis unacceptable.

My purpose was also to understand which meaning the author of an epigraph in a window of the above- mentioned *aedes* gave to *fecit tombam* (sic) *libertatis*.

Parole chiave: Cassiodoro; case; tomba.

Keywords: Cassiodorus; houses; tomb.

Lorenzo Viscido  
New York  
loviscido@yahoo.com